



Forest assets in co-managed landscape plans

Il patrimonio forestale nei piani paesaggistici copianificati

Ilaria Tabarrani ^(a)

^(a) Cultore della materia IUS/03 (presso il Dipartimento di Scienze e tecnologie agrarie, alimentari, ambientali e forestali dell'Università degli Studi di Firenze) e funzionario pubblico; ilaria.tabarrani@regione.toscana.it

Abstract: Currently in Italy the landscape plans there are approved in only four regions (Puglia, Tuscany, Piedmont and Friuli-Venezia Giulia). Landscape Plans act through various provisions regarding objectives, guidelines and prescriptions that will have to build a system aimed at ensuring that all public interests present in forest management are represented, acquired and evaluated. The guidelines to be drafted will need to take into account not only the aesthetic or historical identity value of the heritage to be protected, but will also need to be incorporated into forest planning, which will need to apply different methodologies involving different sectors.

Key words: forest areas; landscape plans; cultural heritage and landscape code.

Citation: Tabarrani I., 2022 - *Il patrimonio forestale nei piani paesaggistici copianificati*. *L'Italia Forestale e Montana*, 77 (6): 225-227. <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1087>.

Lo studio presentato, analizzando i materiali dei Piani Paesaggistici approvati, pone l'accento su alcuni semplici dati quantitativi¹ ritenuti significativi per una migliore comprensione del tema relativo al patrimonio forestale soggetto a vincolo paesaggistico provvedimentale.

Ad oggi i Piani Paesaggistici (PP) copianificati, approvati in vigenza del Codice "secondo correttivo" 2008, sono solo quattro: Puglia, Toscana, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. In queste regioni si quantificano in circa 465.000 gli ettari di superficie boscata soggetti a vinco-

lo provvedimentale su un totale di oltre due milioni e mezzo di ettari di bosco (Fig. 1).

In particolare, le elaborazioni evidenziano che in Friuli il bosco totale è di circa 300.000 ettari, di cui meno di 10.000 ha (il 3%) in area soggetta a vincolo provvedimentale. In Puglia, dove il patrimonio forestale totale è oltre i 166.000 ettari, quasi 50.000 ha (29%) ricadono nella perimetrazione art. 136 del Codice.

Più significativo il dato quantitativo riferito al bosco in Piemonte dove degli oltre 900.000 ettari circa 190.000 ettari (il 20%) si trovano nel perimetro di un'area soggetta a

¹ I dati sono stati elaborati a partire dai materiali disponibili in formato vettoriale GIS (*shapefile*) scaricati nei diversi Geoportali regionali. In particolare, per il caso studio principale del Piano Paesaggistico della Regione Toscana, vedi www.regione.toscana.it/-/geoscopio.



Figura 1 - Consistenza del patrimonio forestale vincolato da provvedimento nelle regioni con Piano paesaggistico copianificato. In verde le aree boscate in rosso le aree boscate soggette a provvedimento.

vincolo provvedimentale. Se consideriamo che la superficie tutelata dai vincoli art. 136 qui è di circa 430.000 ettari, le aree boscate tutelate da provvedimento sono il 44% del totale delle superfici vincolate. Altrettanto consistente è il patrimonio forestale vincolato in Toscana dove, a fronte di un patrimonio di oltre un milione di ettari, circa 216.000 (il 19%) si trova in area soggetta a vincolo provvedimentale. Se anche qui consideriamo che la superficie tutelata dai vincoli art. 136 è superiore ai 400.000 ettari le aree boscate tutelate da provvedimento sono poco più della metà (53%) del totale della superficie soggetta a provvedimento art. 136.

Per la Toscana lo studio, analizzando la serie storica² delle coperture del suolo, ha indagato anche le dinamiche all'interno delle aree provvedimentali riscontrato che già al 1954 il bosco era quasi 170.000 ettari mentre al 1978 era di più di 180.000 ettari. Dunque, in oltre 60 anni c'è stato - anche in queste aree - un aumento del patrimonio forestale di circa il 30%. Potremmo dedurre quindi che l'andamento della dinamica del bosco è la stessa che caratterizza il bosco anche fuori dalle aree provvedimentali, ovvero di segno positivo se considerata sul lungo periodo (indicativamente 1954-2019). Un ulteriore dato quantitativo

analizzato all'interno dei vincoli provvedimentali toscani è stato quello relativo agli incendi che, tra il 2009 e il 2019, hanno interessato le aree boscate per quasi 3.000 ettari.

Un secondo aspetto approfondito nello studio è quello relativo alle tipologie di indicazioni che emergono dalle prescrizioni dei PP rispetto a queste particolari aree boscate.

Premesso che l'art. 135 del Codice prevede che lo Stato e le Regioni debbano assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori, l'elaborazione del PP deve contenere diversi aspetti che vanno ben oltre la mera ricognizione dei beni paesaggistici rendendo il PP un piano complesso e articolato; questo significa che la norma che regola il patrimonio forestale spesso è la somma di più disposizioni declinate anche a diversi livelli (regionale e d'ambito). Infatti, il Piano agisce attraverso diverse disposizioni che possiamo raggruppare genericamente per macrocategorie in obiettivi e direttive (che parlano agli strumenti, atti e piani di settore) e prescrizioni (che si rivolgono direttamente agli interventi e sono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente). La lettura delle norme in un PP, non si esaurisce dunque nelle schede che disciplinano le aree

² L'analisi sul territorio toscano ha considerato, oltre la dislocazione spaziale, anche la distribuzione temporale dei vincoli paesaggistici provvedimentali, quantificando che, sulla fine degli anni Settanta del secolo scorso, erano già 337 i provvedimenti emanati sul totale di 366 ad oggi presenti.

art. 136, ma trova specifici riferimenti anche negli altri elaborati di Piano. Tuttavia, le schede sono lo strumento specifico con cui è stato vestito il vincolo e dunque, oltre a declinarne gli elementi identificativi esplicitano, in una lettura compiuta per la prima volta nel Piano, non solo gli elementi di valore evidenziati nel provvedimento del vincolo ma anche quelli nuovi decretati nell'azione di copianificazione Regione-Ministero. Di questi elaborati, lo studio propone infine un quadro di sintesi tentando di rispondere a due domande specifiche, in particolare per il caso toscano: una relativa al numero di decreti che riconoscono il bosco nativamente vincolato per il valore riconosciuto già nel DM e l'altra analizzando e categorizzando le tipologie di motivazioni e disposizioni che oggi sono presenti nel PP.

Lo studio in definitiva suggerisce alla scala ministeriale che dovrà redigere le linee guida, di considerare quanto segue:

- in termini quantitativi stiamo parlando indicativamente del 15-20% del patrimonio forestale totale;
- nei PP i valori non si limitano alla pedissequa riproposizione delle dichiarazioni nei DM, anzi, a seguito della vestizione dei vincoli in sede di copianificazione, i valori riconosciuti si sono ampliati e dunque non è più limitata alla sola tipologia di valore estetico o storico-identitario;
- nei PP vi possono essere differenze nei metodi di pianificazione e dunque nelle ricadute a cascata sugli altri atti: possiamo trovare delle disposizioni che già vietano/ammettono e tentano dunque una disciplina di dettaglio (a volte senza riuscirci compiutamente o rimandando in alcuni casi alla pianificazione di settore attraverso l'attuazione della direttiva) ma possiamo trovare anche disposizioni che delegano totalmente agli strumenti settoriali o semplicemente suggeriscono;
- le disposizioni del PP, poiché prescritte da un piano sovraordinato, devono essere recepite dagli strumenti della pianificazione anche di quella forestale a maggior ragione se concepiti nella loro attuazione come strumento del PP.

Ciò detto, al di là dei singoli strumenti generali o settoriali o di indirizzo, pare altrettanto doveroso ricordare la necessità di continuare a costruire un sistema volto ad assicurare che tutti i diversi interessi pubblici (a volte confliggenti) presenti nella gestione del patrimonio forestale siano adeguatamente rappresentati, acquisiti e valutati.

Oltre al Piano è allora sicuramente utile, necessario, armonizzare le procedure anche concordando le indicazioni a supporto dell'operatività delle azioni sul patrimonio forestale doppiamente tutelato. È cioè più di tutto necessario declinare un glossario comune dei termini usati nelle attività agrosilvopastorali ovvero inquadrare le casistiche e le metodologie di intervento (non solo tagli ma anche sul metodo e come svolgere le opere connesse) e, alla luce di questa articolazione, capire -in un dialogo multidisciplinare- cosa è possibile semplificare e inserire negli strumenti di semplificazione già in essere come il DPR 31/2017.

RIASSUNTO

Attualmente in Italia i piani paesaggistici approvati sono presenti solo in quattro regioni (Puglia, Toscana, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia). I piani paesaggistici agiscono attraverso diverse disposizioni riguardanti obiettivi, direttive e prescrizioni che dovranno costruire un sistema volto ad assicurare che tutti gli interessi pubblici presenti nella gestione forestale siano rappresentati, acquisiti e valutati. Le linee guida che dovranno essere redatte dovranno tener conto non solo del valore estetico o storico identitario del patrimonio da tutelare, ma dovranno essere recepite anche dalla pianificazione forestale che dovrà applicare differenti metodologie coinvolgendo differenti settori.